Temi e Problemi 1/2026

Abruzzo e minori stranieri non accompagnati (MSNA)

Caratteristiche demografiche, flussi di ingresso e di uscita di competenza

1.0 Premessa

Il minore straniero non accompagnato (MSNA) è "il minorenne *non avente cittadinanza italiana o dell'Unione europea che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano*"[1]. La legislazione italiana prevede una tutela particolare per i minori stranieri non accompagnati la cui ratio risiede nella loro condizione di maggiore vulnerabilità (L. 47/2017, art. 1).

Per i MSNA vige, infatti, il divieto assoluto di respingimento alla frontiera qualunque sia la circostanza, indipendentemente dal motivo di ingresso o se siano o meno richiedenti asilo[2].

La tematica fa parte del più ampio quadro della tutela internazionale dei diritti del fanciullo che si basa sulla Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia (1989), ratificata in Italia con la L.176/91 che sancisce diritti fondamentali come vita, salute (iscrizione immediata SSN), istruzione (obbligo scolastico), gioco, protezione da violenza e sfruttamento, identità e partecipazione, garantendo che i minori siano riconosciuti come individui autonomi ma bisognosi di protezione, con l'obiettivo di assicurare il loro benessere e sviluppo integrale.

Tutta la regolamentazione relativa ai diritti dei minori, MSNA inclusi, si ispira ai principi fondanti del superiore interesse del minore (art. 3), del principio di non discriminazione (art. 2), del diritto alla vita, sopravvivenza e sviluppo (art. 6), e del diritto all'ascolto (art.12).

Per quanto riguarda la normativa italiana specifiche disposizioni in tema di immigrazione e asilo sono state introdotte con i decreti legislativi n. 286/1998, n. 25/2008 e n.142/2015 (sistema di accoglienza).

Il sistema di protezione e accoglienza è stato poi rafforzato con la L. 47/2017 (legge Zampa) la quale, tra l'altro, dettaglia i requisiti minimi obbligatori delle strutture di accoglienza, garantisce pari diritti in ambito sanitario, educativo e sociale, inclusa l'iscrizione scolastica e l'assistenza sanitaria e facilita la nomina di tutori volontari per affiancare i minori nel loro percorso.

Il decreto legge 133/2023, convertito nella legge 176/2023, ha introdotto alcune novità in tema di accoglienza di MSNA emendando l'art. 19 del D. Lgs. 142/2015 con la precisazione che, nella scelta della collocazione del minore[3], bisogna considerare le sue esigenze e caratteristiche.

Il problema non è da poco e non riguarda solo gli aspetti etici relativi alla protezione di minori che arrivano con i più disparati mezzi di fortuna nel nostro Paese, senza mezzi economici di sostentamento nel medio e

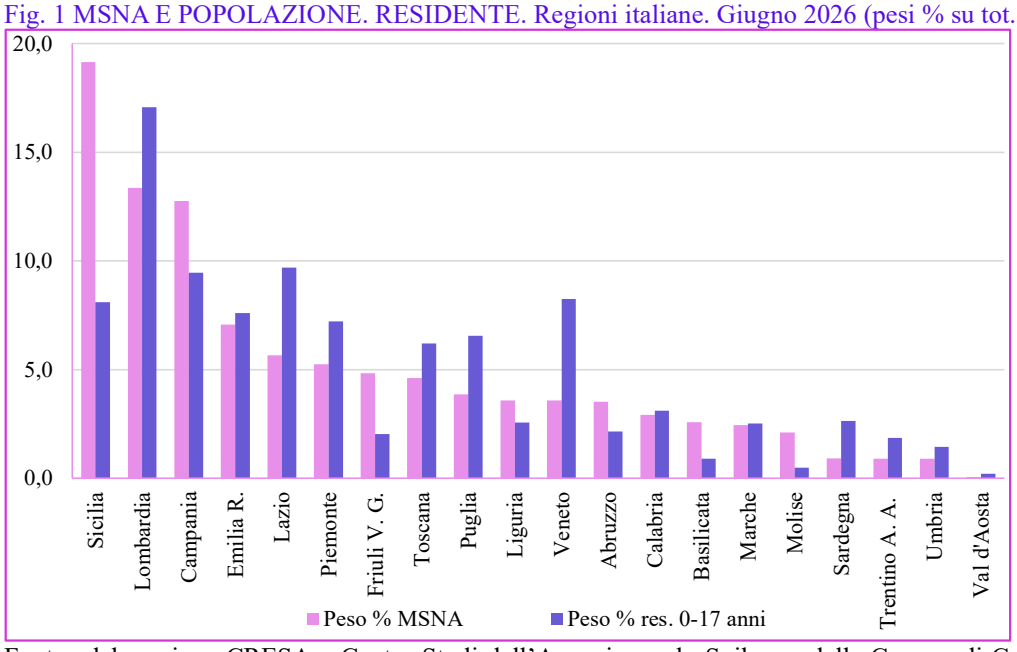
[1] Art. 2 (e) della Direttiva n. 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale e L. 47/2017, art. 2.
[2] Legge Zampa 47/2017.
[3] Le collocazioni possono essere strutture governative di prima accoglienza (al massimo per 45 giorni), rete Sai, strutture recettive temporanee per MSNA e per adulti, strutture comunali.

lungo periodo. La questione è di più ampio respiro e ed è legata alla legalità e alla sicurezza e, *last but not least*, alla necessità, in un paese affetto ormai da anni da inverno demografico per la bassa natalità, di trasformare questi giovani stranieri da "peso" in risorsa, risorsa preziosa che, consentendo loro di realizzare una vita migliore di quella che li aspetterebbe nelle loro terre, attraverso un corretto e adeguato inserimento nella società e nel mercato del lavoro italiani, può rappresentare uno degli ingranaggi del motore di crescita del nostro Paese.

2.0 Andamento temporale e distribuzione territoriale

Al 30 giugno 2026 nel nostro Paese si contano 13.861 minori stranieri non accompagnati. Essi non sono distribuiti equamente tra le diverse aree geografiche dell'Italia: quasi il 48% (6.255 ragazzi) è collocato nelle Regioni del Mezzogiorno, poco meno del 39% (5.057) nel Nord e il 14% circa (1.782) nel Centro del Paese.
In merito alla distribuzione regionale dei minori presenti, la Sicilia si conferma la Regione che accoglie il maggior numero di MSNA: a metà 2026 sono 2.507 i minori accolti nel territorio siciliano, pari al 19% del totale.
La seconda Regione per numero di minori accolti è la Lombardia con 1.750, pari al 13% del totale. Seguono la Campania con 1.671 minori, pari al 13%, l'Emilia-Romagna con 927 minori in accoglienza (7%) e il Lazio (741, pari al 6%). Considerate congiuntamente, queste cinque regioni accolgono il 58% dei MSNA presenti in Italia al 30 giugno 2026.
L'Abruzzo, che con 461 minori si colloca al 12° posto per numero di minori presenti, fa registrare insieme ad altre 7 regioni (le altre sono Sicilia, Campania, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Basilicata e Molise) un'incidenza dei MSNA sul totale dei MSNA presenti in Italia (3,5%) superiore a quella della popolazione residente su quella nazionale (2,1%).

Fig. 1 MSNA E POPOLAZIONE. RESIDENTE. Regioni italiane. Giugno 2026 (pesi % su tot. Italia)

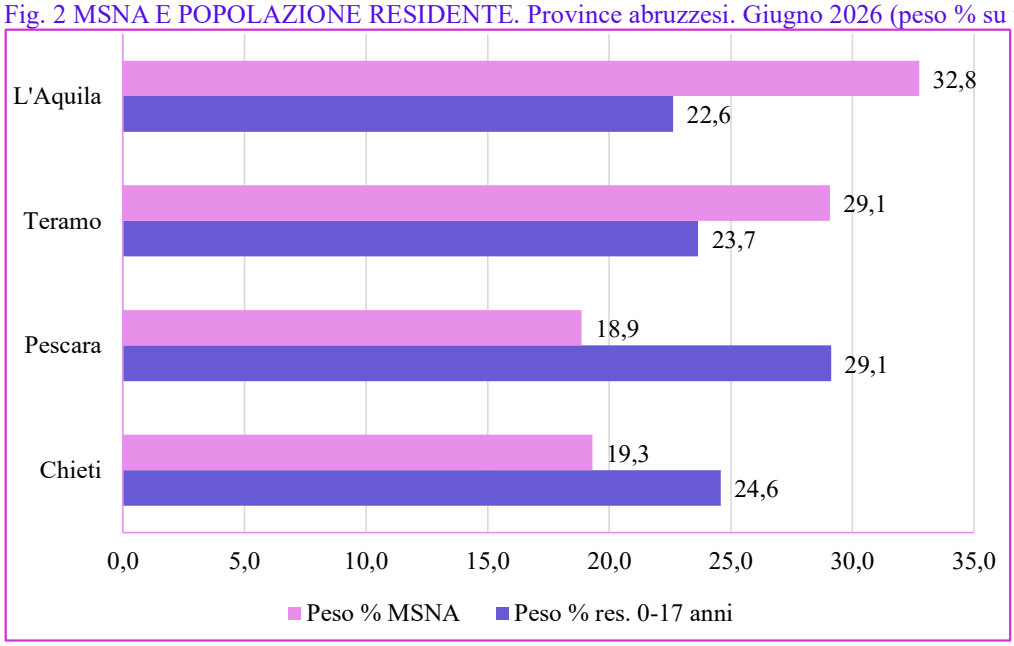


Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi dell'Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Tra le province è L'Aquila con 151 minori pari al 32,8% del totale dei MSNA presenti in regione a registrare la maggiore quota. Seguono Teramo - con 134 ragazzi (29,1%) e, a distanza, Chieti (89 minori, 19,3%) e Pescara (87 giovani, 18,9%).
In ambito subregionale è l'Aquila, con il solo 22,6% dei residenti regionali minorenni a registrare la più massiccia presenza di stranieri minori non accompagnati (32,8%), anche a Teramo l'incidenza dei MSNA è superiore a quella dei residenti (29,1% e 23,7%). Chieti e Pescara presentano un'incidenza di giovani stranieri

inferiore a quella della popolazione (nell'ordine 19,3% contro 29,1% e 18,9% contro 24,6%).

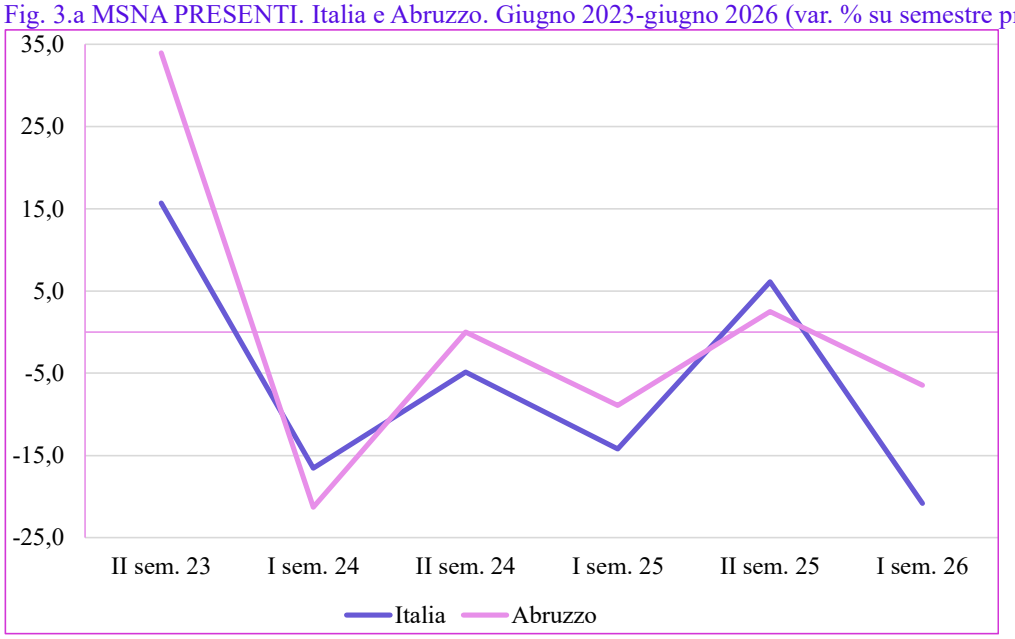
Fig. 2 MSNA E POPOLAZIONE RESIDENTE. Province abruzzesi. Giugno 2026 (peso % su tot. Abruzzo)



Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi dell'Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Si rileva che tanto in Italia quanto in Abruzzo all'aumento delle presenze del secondo semestre 2023 ha fatto seguito, se si escludono gli ultimi sei mesi del 2025, una flessione tendenziale –più marcata a livello nazionale – che nel periodo gennaio-giugno 2026 si è attestata in Italia sul -20,8% e in Abruzzo sul -6,5%.

Fig. 3.a MSNA PRESENTI. Italia e Abruzzo. Giugno 2023-giugno 2026 (var. % su semestre precedente)



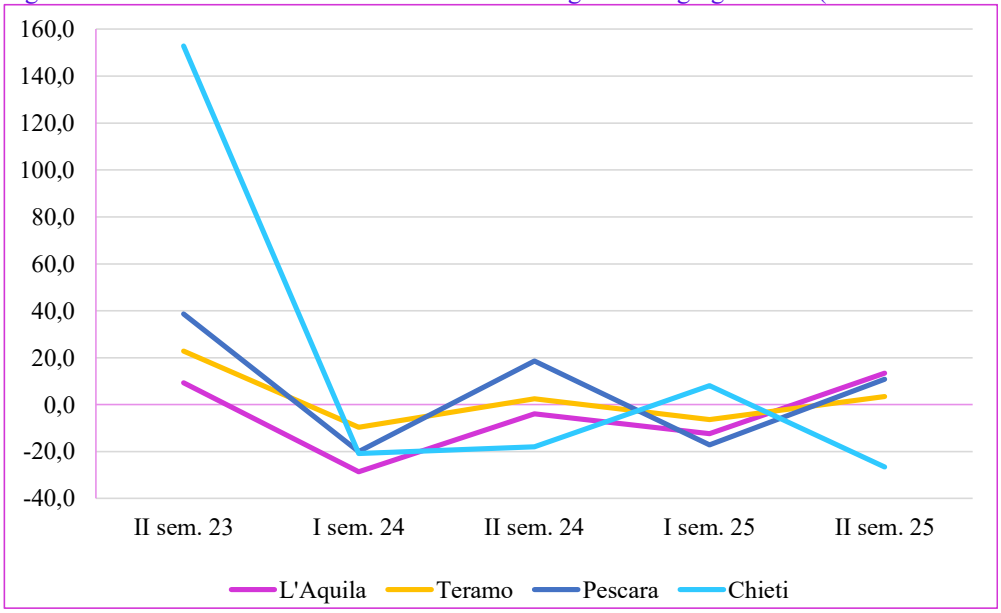
Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi dell'Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

La media delle presenze che nel 2023 è di 22,6 mila MSNA a livello nazionale e di 586 a livello regionale scende nel 2024 rispettivamente a 19,7 mila e a 528, nel 2025 a 17 mila e a 487 per arrivare nella prima metà del 2026 a 13,9 mila e 461 con una diminuzione rispetto all'inizio del periodo considerato di 7.065 minori stranieri (-33,8%) e 40 unità (-8,0%).

Variazioni semestrali di pari segno e intensità simile connotano gli andamenti dell'Aquila e di Teramo, oscillazioni nel complesso più ampie caratterizzano Pescara e, soprattutto, Chieti la quale riporta anche in

alcune fasi variazioni in controtendenza rispetto alle altre province.

Fig. 3.b MSNA PRESENTI. Province abruzzesi. Giugno 2023-giugno 2026 (var. % su semestre precedente)



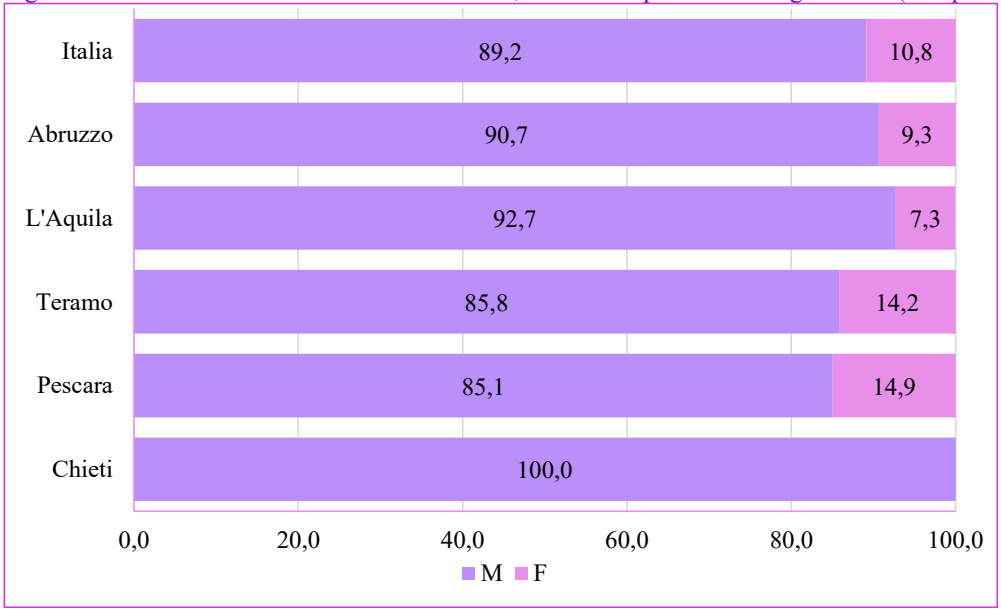
Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi dell'Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Gli esiti di tali andamenti sono saldi negativi all'Aquila (da 227 a 151 pari al -33,5%) e a Pescara (da 111 a 87 pari al -21,6%) e positivi a Teramo (da 110 a134, +21,8%) e Chieti (da 53 a 89, +67,9%).

3.0 Caratteristiche demografiche

I minori stranieri non accompagnati presenti al 30 giugno 2026 sono, in Abruzzo più che nella media nazionale, maschi (418 pari al 90,7% maggiore dell'89,2% medio nazionale). Di conseguenza, in regione le minori sono 43 e rappresentano il 9,3% del totale (Italia: 10,8%). Chieti non vede la presenza di alcuna femmina, a L'Aquila se ne contano 11 (7,3% dei MSNA provinciali), a Pescara 13 (14,9%) e a Teramo 19 (14,2%).

Fig. 4 MSNA PRESENTI PER GENERE. Italia, Abruzzo e province. Giugno 2026 (composizione %)

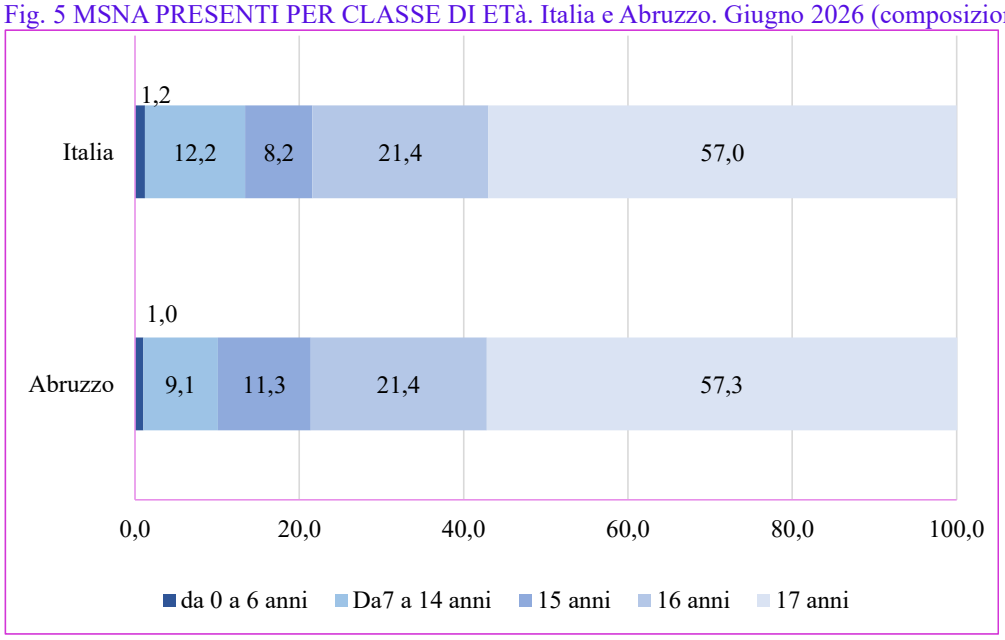


Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi dell'Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Più del 78% dei minori non accompagnati in Italia e in Abruzzo ha almeno 16 anni, di questi il 57% in regione

e nella media nazionale ha 17 anni e il 21% in ambedue gli ambiti geografici ha 16 anni.
I minori tra i 7 e i 14 anni di età rappresentano il 9% in Abruzzo e il 12% in Italia, quelli di 15 anni nell'ordine l'8% e l'11% e i piccolini con meno di sette anni quote intorno all'1% a tutti e due i livelli territoriali.

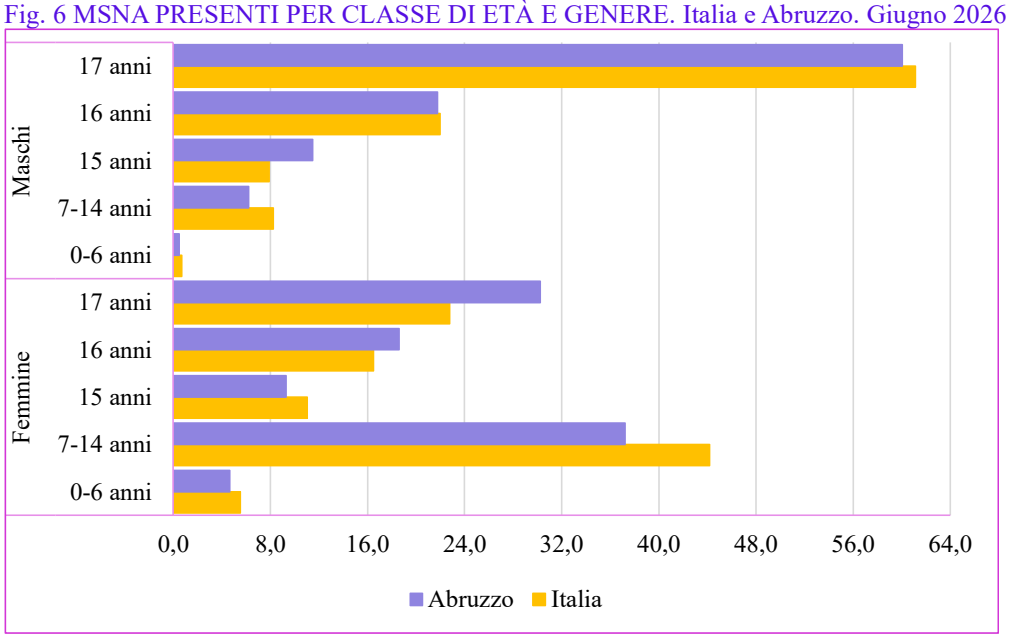
Fig. 5 MSNA PRESENTI PER CLASSE DI ETà. Italia e Abruzzo. Giugno 2026 (composizione %)



Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi dell'Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Significativa la differenza della distribuzione dei minori per classe di età e genere.
Ferma restando la prevalenza dei minori di genere maschile sul totale, spicca l'incidenza delle femmine nella classe di età 0-14 anni (ragazze: 42% del totale in Abruzzo e 50% in Italia; ragazzi: 9 e 7%) e più elevata, anche se in misura meno significativa, è in Italia la quota femminile tra i 15enni (in Italia è 11% contro 8% e in Abruzzo 9% contro 11%).
I maschi tra i 16 e i 17 anni spiccano sulle coetanee in tutti gli ambiti territoriali.
In particolare, le differenze di genere che, per quanto riguarda i minori stranieri non accompagnati di 16 anni, sono lievi con una lieve prevalenza dei ragazzi maschi sulle ragazze sia in Abruzzo (22% contro 19%) che in Italia (22% contro 17%), diventano consistenti tra i 17enni (Italia: 61% contro 23%; Abruzzo: 60% contro 30%).
Nel complesso quindi, si può sintetizzare che in regione tra le minori di sesso femminile oltre la metà (51% - percentuale inferiore al 61% medio nazionale) ha meno di 16 anni e tra i minori maschi quelli appartenenti alla stessa classe di età sono meno del 18%.
La distribuzione per età delle minori continua ad essere fortemente condizionata dalla presenza delle MSNA arrivate in Italia a seguito dell'invasione della Russia del territorio ucraino.
Se dal complesso delle presenze femminili si esclude il gruppo di cittadinanza ucraina, anche la distribuzione per età delle minori di genere femminile si normalizza rispetto a quella maschile e la presenza delle minori si conferma maggiore per le classi di età più elevate (16 e 17 anni).
Infatti, i minori di cittadinanza ucraina in Abruzzo al 30 giugno 2026 sono 66, di questi 32 sono di genere femminile che corrisponde al 68% delle minori straniere non accompagnate presenti in Abruzzo, percentuale superiore al 55% medio nazionale.
I minori non accompagnati presenti nel sistema di accoglienza abruzzese al giugno 2026 provengono da 25 Paesi diversi. – molti di meno dei circa 70 Paesi di quelli presenti in Italia. La maggior parte giunge dal continente africano, si tratta di 18 paesi con 273 minori che corrisponde al 59% del totale, percentuale inferiore al 68% italiano.

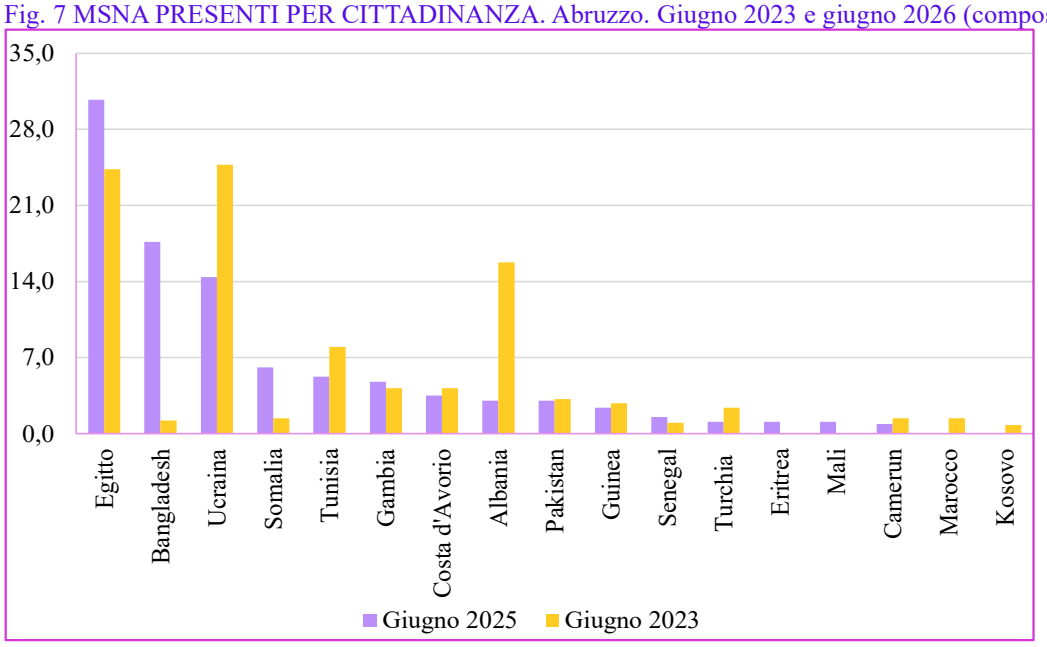
Fig. 6 MSNA PRESENTI PER CLASSE DI ETÀ E GENERE. Italia e Abruzzo. Giugno 2026 (composizione %)



Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi dell'Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Il secondo continente per numero di paesi di origine dei minori è l'Asia, con 5 paesi coinvolti e 117 minori, pari al 25% del totale. I paesi dell'Est Europa sono 2 e da essi provengono 69 minori (15%).
Le principali cittadinanze dei minori presenti in Abruzzo al 30 giugno 2026 sono l'egiziana (141 minori), la bangladese (81), l'ucraina (66), la somala (28), la tunisina (24), la gambiana (22), l'ivoriana (16), l'albanese, la pakistana (entrambe 14) e la guineana (11).

Fig. 7 MSNA PRESENTI PER CITTADINANZA. Abruzzo. Giugno 2023 e giugno 2026 (composizione %)



Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi dell'Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

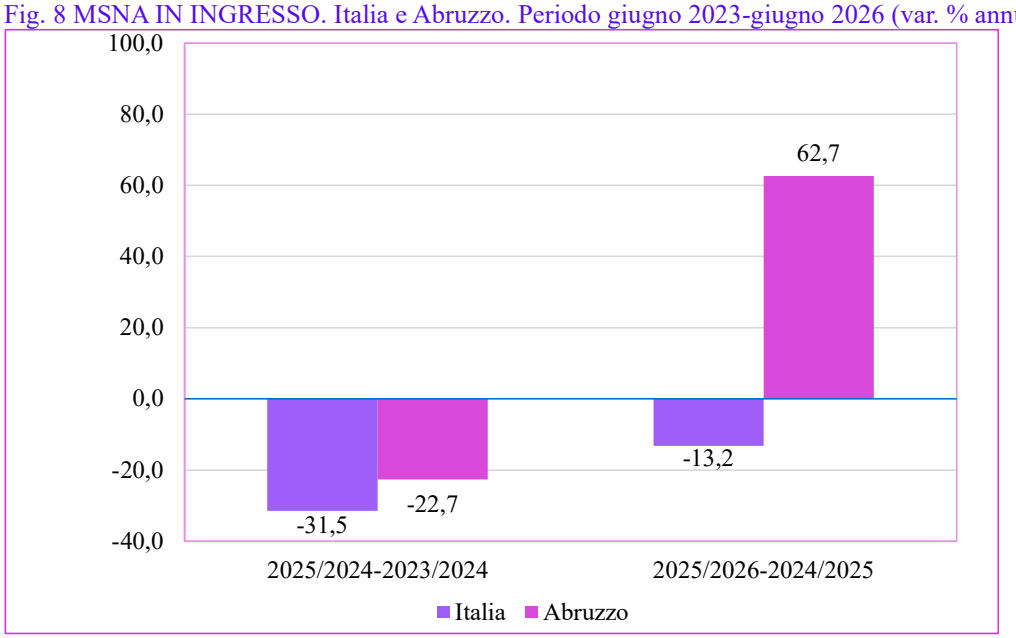
Considerate congiuntamente, queste 10 cittadinanze rappresentano oltre il 90% del totale dei MSNA in regione.
L'analisi dei dati relativi all'andamento delle presenze negli ultimi tre anni, vale a dire nel periodo che va dal 30 giugno 2023 al 30 giugno 2026, per i primi dieci paesi di origine dei minori stranieri non accompagnati evidenzia alcune tendenze interessanti che spesso collegano l'ingresso e, quindi. la presenza di MSNA ad eventi di geopolitica internazionale.

Innanzitutto, i flussi di minori provenienti dall'Ucraina che a metà 2023 avevano collocato questa cittadinanza a capo della classifica si sono in parte attenuati tanto che i giovani ucraini passano da 124 a 66 vale a dire dal 24,7% al 14,3% del totale- per raggiungimento della maggiore età, per rientro nel Paese d'origine e per migrazione in altri territori.
Questo ridimensionamento fa sì che essi vengono sopravanzati dagli egiziani che salgono da 121 a 141 con conseguente aumento dal 24,8% al 30,7% - e dai bangladesi – da 6 a 81 con un peso che sale dall.1,2% al 17,6%.
In forte calo gli albanesi che passano da 79 a 14 (dal 15,8% al 3,1%), diminuiscono anche, sebbene in misura minore, i tunisini - erano 40 e sono 24 (dall'8,0% al 5,3%) -, gli ivoriani – da 21 a 16 (dal 4,2% al 3,5%), i guineani (da 14 a 11, dal 2,8% al 2,4%), i turchi (da 12 a 5, dal 2,4% all'1,1%) e i camerunensi (da 7 a 4, dall'1,4 % allo 0,9%). A crescere, al contrario, è il numero di giovani somali che salgono da 7 a 28 (dall'1,4% al 6,1%).
Aumentano lievemente i gambiani (21 a 22 dal 4,2% al 4,8%) e i senegalesi (da 5 a 7, dall'1,0 % all'1,5%). Compaiono nel 2026 gli eritrei e i maliniani che non erano presenti nel 2023 e, viceversa, vengono meno i marocchini e i kosovari.

4.0 Ingressi di competenza

Nel periodo che va dal 1° luglio 2025 al 30 giugno 2026, la Direzione Generale per le Politiche Migratorie e per l'Inserimento Sociale e Lavorativo dei migranti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha censito nel SIM (Sistema Informativo Minori) l'ingresso in regione di 122 minori stranieri non accompagnati che corrispondono all'1,2% degli arrivi sul territorio italiano.

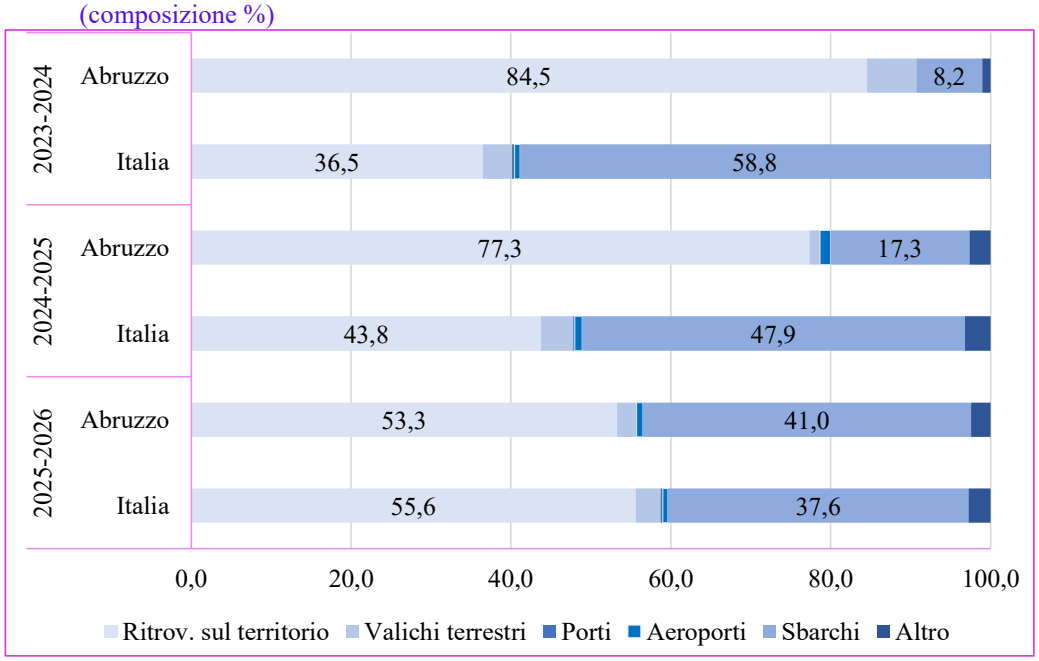
Fig. 8 MSNA IN INGRESSO. Italia e Abruzzo. Periodo giugno 2023-giugno 2026 (var. % annua)



Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi dell'Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

La variazione tra il luglio 2023 e il giugno 2024 è in regione negativa (da 97 a 75 arrivi pari al -23% meno accentuato del -32% nazionale) e l'anno successivo, a differenza di quanto si registra in Italia, il dato abruzzese mostra un netto aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (da 75 a 122, +62,7%; Italia: -13,2%).
Per quanto riguarda le modalità di ingresso tra il luglio 2025 e il giugno 2026 il 53% dei minori (65) è stato ritrovato sul territorio regionale cui si aggiunge il 41% (50 ragazzi) arrivato a seguito di sbarchi. I ritrovamenti nei varchi terrestri e aeroportuali nel complesso rappresentano il 3,3% (4 ragazzi) e quelli rintracciati con altre modalità il 2,5% (3 minori).

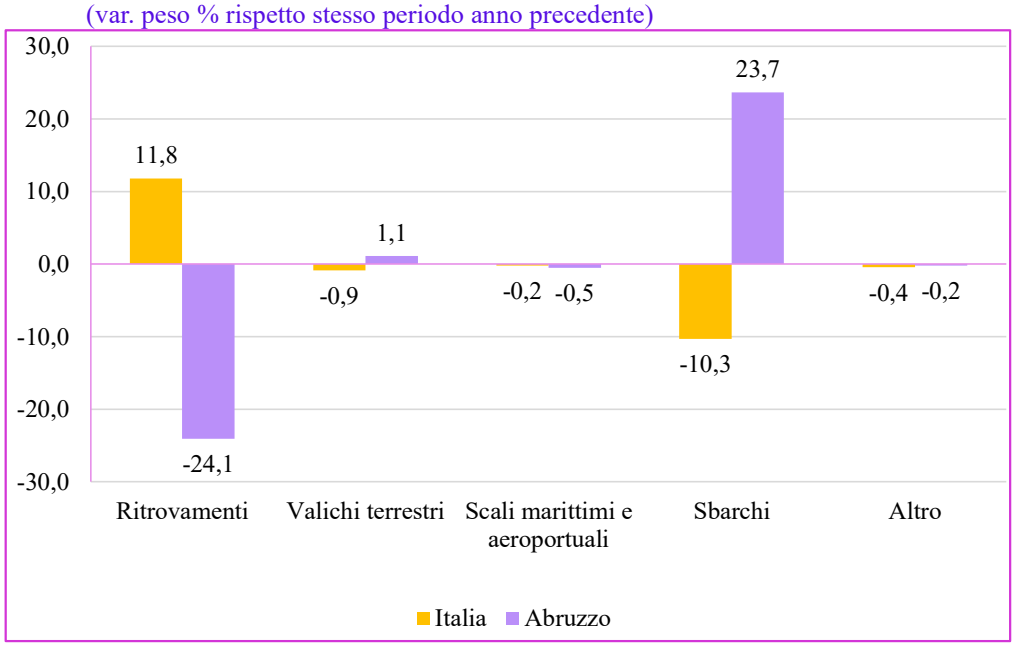
Fig. 9 MSNA PER MODALITÀ D'INGRESSO. Italia e Abruzzo. Periodi 2023-2024, 2024-2025 e 2025-2026 (composizione %)



Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi dell'Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Simile la situazione italiana: prevalenti anche a livello nazionale i ritrovamenti sul territorio (5.678 minori pari al 56% dei 10.212 minori registrati), seguiti dagli sbarchi (3.840 che corrisponde al 38%), dai valichi terrestri (319, 3,1%), dagli scali aerei e marittimi (entrambi meno dell'1%).

Fig. 10 MSNA PER MODALITÀ D'INGRESSO. Italia e Abruzzo. Luglio 2025-giugno 2026 (var. peso % rispetto stesso periodo anno precedente)

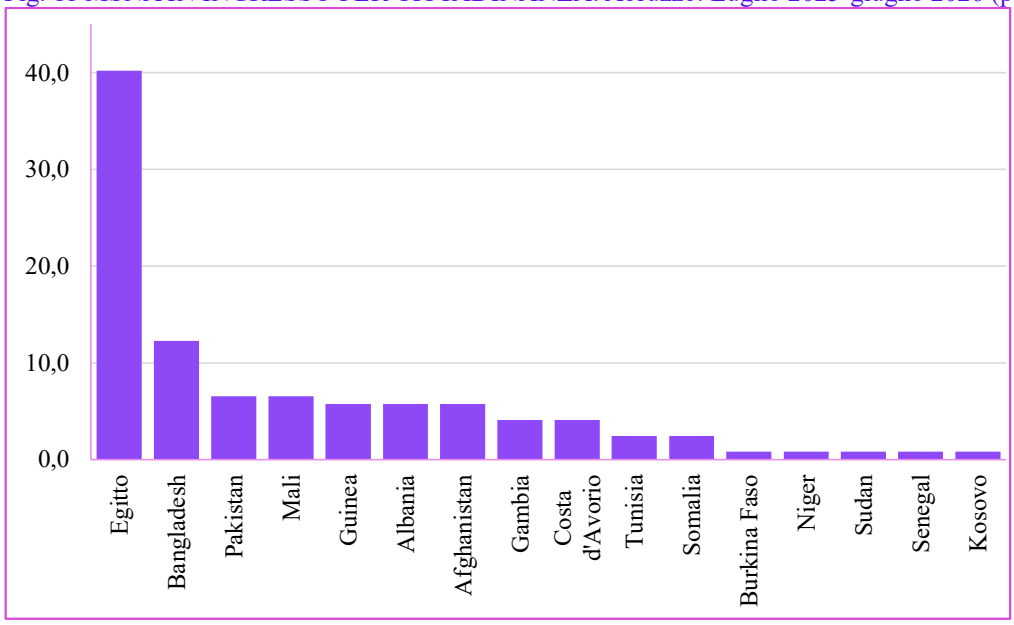


Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi dell'Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, a fronte di un aumento di 47 ritrovamenti cui corrisponde un aumento percentuale del 63%, spiccano le crescite dei minori rintracciati a seguito di sbarco (+285% che vuol dire 37 ragazzi in più) e di quelli identificati sul territorio nazionale (+12% pari a 7 minori). Assai diversa la situazione nazionale che fa osservare una diminuzione degli ingressi di 1.551 unità (-13%) determinata, a fronte di una crescita dei ritrovamenti sul territorio nazionale di 527 MSNA (+10%),

principalmente da una netta riduzione degli sbarchi (-1.793, vale a dire il 32% in meno rispetto al periodo luglio 2024-giugno 2025) e da flessioni dei valichi terrestri (-151, -32%) e degli scali aerei (-41, -1%).
Per valutare meglio i cambiamenti nelle tipologie di rintracciamento è utile considerare la variazione dell'incidenza delle diverse modalità sui totali di due anni successivi. In Italia a crescere sono quasi esclusivamente i ritrovamenti sul territorio nazionale (+12 p.p.) e a diminuire quelli a seguito di eventi di sbarco (-10 p.p.); al contrario in regione sono questi ultimi a mostrare un forte aumento (+24 p.p.) e i ritrovamenti un calo consistente (-24 p.p.).
Per quanto riguarda le caratteristiche demografiche dei minori che hanno fatto ingresso tra il luglio 2025 e il giugno 2026 si osserva che in regione si conta solo una donna (tunisina) su 122 arrivi che corrisponde allo 0,8% assai inferiore al 2,6% medio nazionale (principalmente somale e eritree).

Fig. 11 MSNA IN INGRESSO PER CITTADINANZA. Abruzzo. Luglio 2025-giugno 2026 (peso % su totale)



Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi dell'Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

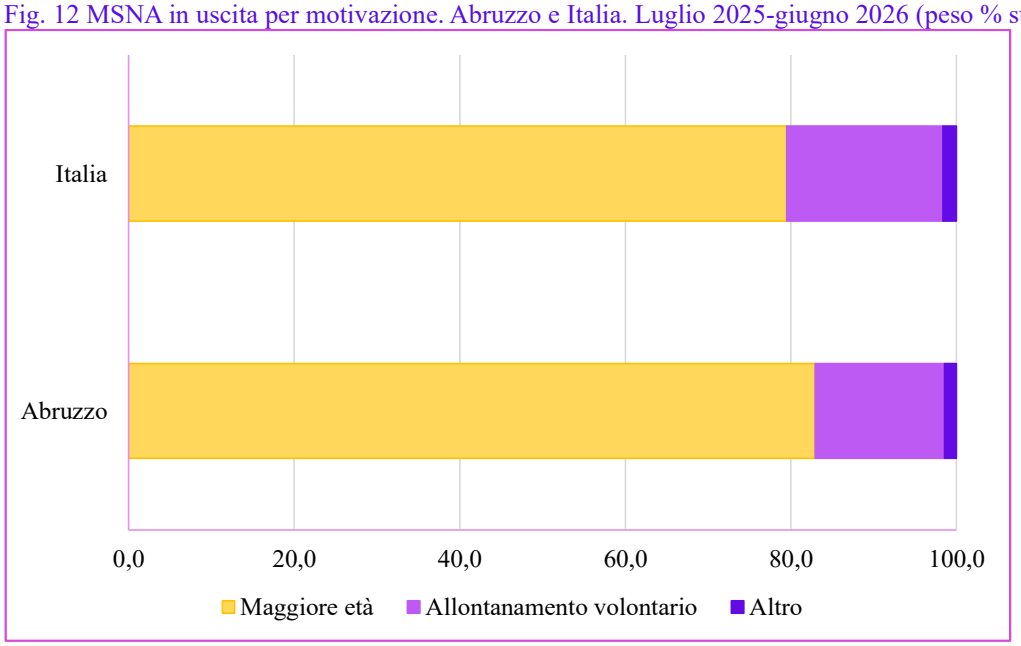
I Paesi di provenienza dei MSNA che hanno fatto ingresso in Abruzzo nel corso del periodo preso in considerazione sono l'Egitto (49 minori pari al 40% del totale peso percentuale uguale a quello nazionale), il Bangladesh (15 che corrisponde al 12% inferiore al 15% italiano), il Mali e il Pakistan (8 minori ciascuno pari al 7%), la Guinea, l'Albania e l'Afghanistan (7 ciascuno, 6%), il Gambia e la Costa d'Avorio (5, 4%), la Tunisia e la Somalia (3, 3%). Burkina Faso, Niger e Sudan, Senegal e Kosovo hanno fatto registrare un solo ingresso (1%).

5.0 Uscite di competenza

Nel corso del periodo intercorrente tra il 1° luglio 2025 e il 30 giugno 2026 il Sistema Informativo Minori (SIM) registra per l'Abruzzo l'uscita dal sistema di accoglienza di 492 minori stranieri non accompagnati, poco più del 3% dei 16.180 registrati in Italia.
Per l'83% dei casi, percentuale superiore al 79% medio nazionale, la motivazione di uscita di competenza è il compimento della maggiore età che rappresenta il termine naturale del processo di accoglienza dei minori. Segue tristemente l'allontanamento volontario che, in ogni caso, assume in Abruzzo una rilevanza assai inferiore a quella che il fenomeno riveste a livello medio nazionale (16% contro 19%); l'allontanamento volontario può avere diverse origini (incapacità delle comunità di gestire minori spesso portatori di passati difficili, ingresso dei minori nell'ambiente della micro-delinquenza che dà loro un minimo di capacità economica che li spinge a sottrarsi ad ogni regola o controllo, solo per citare due argomentazioni) e in ogni

caso costituisce il fallimento del sistema di accoglienza perché comporta la circolazione di minori sul territorio senza mezzi legali di sostentamento.
Poco più dell'1% degli eventi di uscita, in Italia come in Abruzzo, è riferibile ad altri motivi quali l'affido, il rintraccio dei genitori o di adulti legalmente responsabili, il rimpatrio volontario assistito, la *relocation* e il rientro in patria.

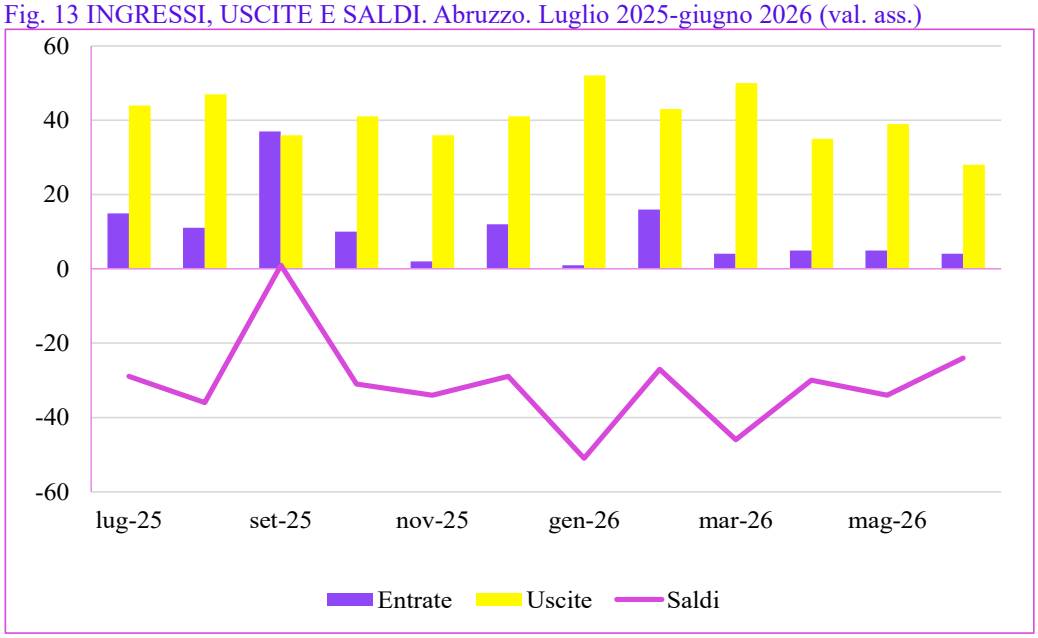
Fig. 12 MSNA in uscita per motivazione. Abruzzo e Italia. Luglio 2025-giugno 2026 (peso % su totale)



Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi dell'Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

L'andamento mensile delle uscite dei minori per raggiungimento della maggiore età ricalca nel complesso quello degli ingressi, ad eccezione del mese di gennaio di ogni anno che registra un maggior numero di uscite dal momento che nei casi in cui il giorno e il mese di nascita del minore non sono noti, per convenzione, i minori vengono inseriti nel SIM come nati il 1° gennaio dell'anno di nascita.

Fig. 13 INGRESSI, USCITE E SALDI. Abruzzo. Luglio 2025-giugno 2026 (val. ass.)



Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi dell'Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Tra il 1° luglio 2025 e il 30 giugno 2026 il saldo tra ingressi e uscite è risultato passivo in Italia per quasi 6 mila minori e in regione per 370. Nel complesso, a livello mensile i minori usciti dal sistema di accoglienza sono stati più numerosi di quelli di ingresso con differenze negative che oscillano in Italia tra -40 MSNA di luglio 2025 a 1,4 mila di gennaio 2026 e in regione, se si esclude il +1 del mese di settembre, da -24 di giugno 2026 a -51 del gennaio dello stesso anno.
Di particolare interesse gli allontanamenti volontari.
Essi rappresentano un vero problema sotto il profilo del disagio sociale e della sicurezza. Essi, comunque, in regione rappresentano un fenomeno relativamente più contenuto di quanto si osserva a livello nazionale (16% delle uscite contro il 19% italiano).
La composizione del gruppo che si è volontariamente allontanato ricalca nel complesso quella dei minori in ingresso e in accoglienza.
Gli allontanamenti volontari nella media nazionale hanno interessato nel 90% dei casi minori di genere maschile, in regione tale percentuale sale al 100%. Si tratta, inoltre, prevalentemente in Italia come in Abruzzo di ragazzi che hanno fatto ingresso nei 12 mesi precedenti e di età superiore ai 16 anni.

6.0 Conclusioni

Come ampiamente esposto nel documento conclusivo del Comitato sull'Indagine conoscitiva sull'ingresso nel territorio nazionale dei MSNA, il fenomeno necessita di una riflessione e una comprensione strutturali e più strutturate per la crescente complessità delle dinamiche che caratterizzano il fenomeno migratorio in generale e la sua componente più fragile in particolare vale a dire quella rappresentata dai bambini e dai ragazzi non affidati a nessun adulto.
Non è tanto un fatto rilevante per una questione di numeri - anche se l'incidenza sul totale dei migranti dei minori soli tende ad aumentare - i quali, pur risentendo fortemente della situazione internazionale con rimbalzi in concomitanza con momenti particolarmente critici, sono nel medio e lungo periodo sostanzialmente stabili, quanto piuttosto un problema di distribuzione sul territorio nazionale – massimo affollamento in Sicilia per la rotta dal Sud e del Friuli Venezia Giulia per quella da Est e, in genere, a seguito di "movimenti secondari"[4] nelle aree di forte concentrazione urbana del Nord – e una questione di crescente complessità delle vulnerabilità di cui farsi carico.
Le strutture di seconda accoglienza[5] - troppo spesso comunitarie e troppo raramente familiari - sono il punto di riferimento per la gestione dei MSNA in Italia. Esse, oltre ad assicurare vitto e alloggio, individuano percorsi personalizzati di protezione, integrazione sociale, scolastica (Progetto educativo individualizzato - PEI) e lavorativa attraverso progetti territoriali gestiti dagli enti locali con il supporto di cooperative e terzo settore. L'obiettivo è fornire, superata la prima fase di emergenza, un'accoglienza protettiva e integrativa, con servizi che includono mediazione linguistica, supporto legale, sanitario e attività formative e ricreative, per mettere i minori in condizione di acquisire quel bagaglio di conoscenze e competenze che consenta loro di rimanere in Italia oltre il compimento della maggiore età e aspirare a diventare nuovi cittadini.
La parola chiave, l'ha capito da tempo il legislatore, è "integrazione", ma il percorso è in molti casi complicato e rallentato da situazioni di disagio adolescenziale e da disturbi comportamentali dei minori i quali, oltre a

[4] Spostamenti autonomi dalle aree di primo arrivo alle aree metropolitane più grandi e ritenute più attrattive (Milano, Roma, Torino, Napoli e Bologna). Sono movimenti che sfuggono alle quote gestite a livello centrale per il tramite delle prefetture.
[5] Si distinguono in strutture di prima e seconda accoglienza. Nelle prime i minori sono accolti, dal momento della presa in carico, per il tempo strettamente necessario alla identificazione e all'eventuale accertamento dell'età, nonché a dare al minore tutte le informazioni sui suoi diritti, compreso quello di chiedere la protezione internazionale; le seconde accolgono i minori trasferiti dalle strutture di prima accoglienza, offrono servizi che vanno oltre la mera assistenza materiale che hanno l'obiettivo di individuare percorsi individualizzati finalizzati all'autonomia e all'inclusione sociale attraverso l'inserimento scolastico, corsi di formazione professionale, orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo, supporto medico continuo.

presentare le caratteristiche proprie dei giovani in età evolutiva, sono spesso portatori di fragilità specifiche che riguardano la sfera della salute mentale, generate o acuite dal proprio vissuto migratorio o anche successivamente all'arrivo ed esprimono pertanto bisogni particolari.
Partendo da questa constatazione il Comitato sull'indagine conoscitiva sul fenomeno dell'ingresso nel territorio nazionale dei minori stranieri non accompagnati evidenzia la necessità di prevedere prestazioni di assistenza psicologica o psichiatrica per fornire una forte risposta riparativa dei traumi: l'80% dei progetti SAI - come attestato dall'ANCI - è chiamato ad attivare percorsi di presa in carico del disagio mentale dei minori accolti, in assenza però di procedure specifiche condivise con i servizi del sistema sanitario nazionale.
Anche l'apprendimento della lingua italiana e la scolarizzazione sono *step* essenziali per il compimento di un pieno percorso di inclusione sociale. Tuttavia, sotto il profilo della scolarizzazione le grandi criticità connesse con l'età media dei minori accolti nei centri SAI - fra i sedici e i diciassette anni, età in cui è difficile inserirsi in classi anagraficamente omogenee - spingono spesso verso la scelta di non intraprendere alcun percorso scolastico in Italia. Secondo il rapporto sulla rete SAI del Ministero dell'interno e dell'ANCI, nel 2021 l'inserimento scolastico dei minori stranieri non accompagnati con coetanei è avvenuto raramente (43,6 per cento dei casi), se non addirittura mai (27,8 per cento dei casi).
Nonostante tali dati siano sconfortanti, il Comitato rileva che, per evitare che i soggetti più fragili siano esposti ad un futuro stato di indigenza in Italia o nel loro Paese, è particolarmente raccomandato un percorso scolastico-formativo - anche professionale - del minore, funzionale al suo inserimento sociale e alla sua integrazione.
La percezione da parte dei giovani stranieri della necessità impellente di lavorare per guadagnare soldi da mandare alla famiglia di origine anche per ripagare il debito contratto per il viaggio migratorio rappresenta un ostacolo per un percorso formativo completo. Spesso bisogni e aspettative provocano una forte pressione sociale e cognitiva nel minore che rende molto complessa la relazione con gli operatori e può arrivare all'abbandono anticipato del progetto o a scelte poco coerenti con il lavoro educativo già svolto dal sistema di accoglienza.
I tirocini svolti nell'ambito dei progetti di formazione e lavoro sono certamente lo strumento che meglio soddisfa le aspettative dei minori e offre concrete occasioni di crescita e di integrazione. In materia di tirocini c'è da evidenziare che essi offrono la possibilità di personalizzare il percorso professionalizzante dei minori in base ai loro interessi e inclinazioni dal momento che danno la possibilità di spaziare in diversi settori professionali: secondo i dati ANCI di livello nazionale il comparto preferito dai MSNA prossimi ai 18 anni è quello della ristorazione e del turismo in generale (54%), seguito da artigianato (29%), industria (22%), agricoltura (22%) e commercio (20%).
In conclusione, si osserva che la tempestiva inclusione dei minori stranieri nel percorso di accoglienza e di integrazione educativa e sociale è fondamentale per fare in modo che questi ragazzi diventino una risorsa per il Paese e non facciano ingresso nel circuito criminale.
Esiste, infatti, una relazione tra l'insuccesso degli interventi di accoglienza e assistenza dei minori, dovuto a carenza di strutture o mancata adesione al progetto da parte del minore, e l'entrata in ambienti di micro delinquenza.
Non si può tuttavia tacere la circostanza che l'ingresso in un contesto civile e sociale completamente diverso da quello del Paese di provenienza e la perdita dei riferimenti affettivi ed educativi familiari possono determinare nei minori un senso di estraneità rispetto al contesto che rappresenta un vulnus che potrebbe facilitare la possibilità di adozione di comportamenti devianti.